

**Addio a Barbara Lynch:
una fonte inesauribile di energia buona**



Il 20 maggio 2012 si è spenta serenamente, circondata dalla sua numerosa famiglia, Barbara J. Lynch, moglie di Edward Lynch. Aveva appena compiuto 80 anni. Madre di 9 figli, aveva 13 nipoti. Si era laureata con il massimo dei voti, presso l'università del Connecticut, in matematica e in psicologia. Aveva molti altri titoli accademici in psicologia e *counselling*, ed era professore emerito della Southern Connecticut State University, a New Haven, dove aveva fondato e diretto, assieme al marito Ed, il centro clinico di terapia familiare e il *Department of Marriage and Family Therapy*. Il suo modello, fondato assieme al marito, di terapia familiare strutturale era conosciuto anche nelle università francesi. Past President dell'Association of Marriage and Family Therapy, era anche consulente del tribunale e di numerose cliniche del Connecticut. Autrice di diversi libri, capitoli e articoli in riviste scientifiche.

La ricordo nel suo ambiente naturale, dove l'ho incontrata più volte quando andavo ad insegnare nel suo dipartimento. Era bello essere sua ospite a casa. Diceva che aveva bisogno di vivere vicino all'acqua, e di fatto la prima casa (bellissima, con grandi vetri in mezzo alla foresta) fu presto lasciata per una casetta sull'oceano, dove lei era felice. Aveva un'energia, una vitalità, una curiosità fuori dal comune. Il suo hobby era costruire gioielli. Ho ancora gli orecchini che mi aveva regalato in una delle mie visite. Come creatrice di gioielli aveva ricevuto premi nazionali. La sua vita era pienissima, faceva così tante cose da non crederci. Le piaceva viaggiare e leggere. Erano una bella coppia. Lei era piccola e magra, un concentrato di energia. Ed è alto, magro, ma si muove lentamente, anche a causa del Parkinson. Lei era una dinamite, lui è calmo e contenitivo. Sono una coppia storica nel mondo della psicoterapia della Gestalt.

Quaderni di Gestalt ha pubblicato un suo articolo nel numero 4, dedicato alla terapia familiare. Insieme al marito ha scritto il libro *Structural Family Therapy*, un modello che integra la terapia familiare (in cui Barbara era originariamente formata) con la terapia della Gestalt, recensito dai *Quaderni di Gestalt* nel numero 34/35.

Mi fa piacere che anche negli ultimi momenti della sua vita abbia mangiato ostriche, gelati e *hotdogs*, abbia risposto alle sue mail, si sia curata del suo look nel momento della dipartita. Ha lasciato questa vita con la dignità, l'amore, l'eleganza e la risata che l'hanno sempre contraddistinta. Il mio abbraccio caldo e affettuoso va a Ed Lynch, con l'augurio di reintegrare il senso della sua vita senza Barbara.

Margherita Spagnuolo Lobb*

* Direttore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia dell'Istituto di Gestalt HCC Italy. Presidente Onorario della Società Italiana Psicoterapia Gestalt (SIPG), Past-President e Socio Onorario della European Association for Gestalt Therapy (EAGT), Past-President della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP).

Quaderni di Gestalt, XXVI, n. 1/2013

BIBLIOGRAFIA

- Lynch B., Lynch J.E. (2000). *Principles and Practices of Structural Family Therapy*. Highland, NY: The Gestalt Journal Press.
- Lisi A. (2002). Recensione del libro “Lynch B., Lynch J. E. (2000). *Principles and Practices of Structural Family Therapy*. Highland, NY: The Gestalt Journal Press”. *Quaderni di Gestalt*, 34/35: 69-70.
- Robine J.M. (1987) (a cura di). Terapia della Gestalt e Terapia Familiare Strutturale. Intervista a Barbara De Frank-Lynch. *Quaderni di Gestalt*, 4: 51-58.

Addio a Maria Menditto: essere eroi nel quotidiano

Maria Menditto è stata allieva di Erving e Miriam Polster, ha fondato in Italia la Scuola di Formazione Società Italiana Gestalt, ha elaborato nel corso della sua esperienza e formazione il metodo della Gestalt Psicosociale©. Per la sua metodologia è stata intervistata dal *Washington Post*, e ha mantenuto negli anni una fitta relazione con esponenti mondiali della psicoterapia. Le sue innovazioni metodologiche sui temi della comunicazione, relazione, autostima, identità, autorealizzazione, sicurezza interiore, psicoterapia del quotidiano, sono utilizzate in svariati contesti professionali, dove è sempre più richiesto il potenziamento della capacità comunicativa, relazionale, assertiva e di leadership. Ha condiviso con Erving Polster la visione di una psicoterapia da portare nella vita quotidiana, ampliando la Gestalt Psicosociale con la Psicoterapia del Quotidiano, l'arte del buon vivere e del buon essere. Negli ultimi anni della sua vita, il contatto con la sofferenza e con la sua malattia l'ha portata ad elaborare nuovi strumenti di intervento, aggiornando i livelli dell'esperienza con il livello eroico. Durante le sue lezioni era solita dire: «Vivere da eroe è vivere la quotidianità affrontando quello che ci accade nel qui ed ora, non importa se è per scelta o per destino, ma come reagiamo momento dopo momento nell'affascinante viaggio della vita».

*Paolo Greco e Roberta Melis**

Incontro mia mamma ogni giorno nelle storie e nei racconti delle persone che l'hanno conosciuta ed amata. Colmare un vuoto del genere è difficile ma quello che ha lasciato è tanto e me ne accorgo quotidianamente nel portare avanti il suo lavoro e nella meravigliosa arte dell'incontro dell'altro.

*Francesco Rametta***

I talenti di Maria Menditto li ritroviamo intatti ogni volta che un allievo, un collega o soltanto un conoscente ci parla della sua straordinaria normalità, dell'inconcepibile energia che donava a chi le era accanto. Con passione ha dedicato tutta la sua vita alla ricerca e alla relazione umana, come l'ultimo dei tesori di questo mondo, in un'epoca in cui i *valori*

* Direttori della Fondazione Italiana Gestalt Scuola di formazione Società Italiana Gestalt.

** Presidente della Fondazione Italiana Gestalt.

dell'apparenza e dell'individualismo hanno scompaginato qualsiasi credo. Nel suo lavoro di terapeuta la sua specialità era di mettere in figura lo sfondo della vita delle persone che l'hanno condotta sempre un passo avanti nel comprendere i significati più profondi della sofferenza umana. La sconfinata amarezza che si alimenta del sentimento di perdita nel momento in cui ripercorriamo col ricordo la miriade di eventi, esperienze, tracce, idee che compongono l'impressionante dedalo che conduce a Marilena, non eguaglierà mai l'infinita e ormai immutabile gioia per averla incontrata e conosciuta in quest'esile tempo.

*Roberto Minotti*****

**** Docente della Fondazione Italiana Gestalt Scuola di formazione "Società Italiana Gestalt".